BILANCIO DELLA SOCIETÀ CARTARIA E RAPPORTI RELATIVI LETTI ALL'ADUNANZA...

Società cartaria

14

BILANCIO

DELLA

SOCIETÀ CARTARIA

E

RAPPORTI RELATIVI

LETTI ALL'ADUNANZA GENERALE

DEGLI AZIONISTI

del 14 Agosto 1840

IN FIRENZE

RAPPORTO

FATTO AL CONSIGLIO DELLA SOCIETÀ

DAI SIGNORI

CAV. GIUSEPPE BALDELLI BONI E GIOVANNI PALAGI

SINDACI

Signori

Fino dalla prima Adunanza generale della Società Cartaria di cui come Azionisti facciamo parte, a noi fu affidato l'incarico di verificare come Sindaci il Bilancio dell'amministrazione dell'anno ormai decorso all'11 Luglio 1840, e di comunicare al Consiglio i resultati delle nostre operazioni.

Sebbene le nostre istituzioni autorizzino i Sindaci a prendere qualunque misura che Essi giudichino necessaria all'adempimento dell'ufficio loro, essendo noi i primi fra gli Azionisti chiamati ad esercitarlo, noi ci limitiamo ad esporre nel presente rapporto i dati che il solo esame dei libri amministrativi ci somministra, perchè sappiamo che il Direttore della Manifattura darà col suo rapporto tutti quelli schiarimenti che a noi non è dato di produrre, e che son pur necessari ad illuminare il Consiglio, che deve dirigere le operazioni della nostra intrapresa, non meno che ad appagare il desiderio di conoscere gli interessi comuni, che dee supporsi in ogni Azionista, perchè è il principio vitale di ogni Società bene ordinata.

Se questa certezza non meno che la ristrettezza del tempo, ci indusse ad attenerci all'indicato sistema, di prendere i libri amministrativi per unica base della nostra operazione, non è già, che siamo sicuri di avere con ciò corrisposto pienamente alla fiducia di cui fummo onorati, che anzi desideriamo che il Consiglio si

pronunzi apertamente, dichiarando se è sodisfatto del modo con cui intendiamo ragguagliarlo, protestando fino dal principio di essere pronti ad estendere quanto occorra le nostre indagini quando Esso le giudichi insufficienti.

Premessa questa dichiarazione, incominciamo da avvertire, che la Direzione della Manifattura e Commercio è tenuta dai Sigg. Cini in S. Marcello, e che la Direzione della Branca Economica risiede a cura dei Sigg. Conti Guicciardini in Firenze. Queste due Direzioni hanno una scrittura separata, ma formano in fatto una sola Amministrazione perchè i contratti di vendita e le spese per la Manifattura si fanno dalla Direzione di S. Marcello, le riscossioni, e i pagamenti si fanno dall'Amministrazione centrale di Firenze. Le due scritture sono tenute a doppia partita in un Giornale ed in un Libro Maestro; questi Libri sono stati da noi separatamente esaminati e riscontrati perfettamente regolari, menochè abbiamo veduto con sorpresa, che i conti sono stati chiusi all'11 Giugno 1840 onde si ha il primo Anno Economico di soli undici mesi. A questa irregolarità oramai irreparabile provvederà il Consiglio nel Bilancio dell'anno futuro. Venendo quindi a dar conto parimente separato dei resultati finali dei respettivi Bilanci, noi abbiam creduto utile di corredargli delle annesse dimostrazioni di Entrate, e Spese generali, che serviranno loro di riprova, mentre porranno in grado il Consiglio di vedere più prontamente e con maggior chiarezza l'andamento dell'amministrazione.

Direzione della Manifattura e Commercio

L'Entrate di questa Direzione, come resulta dall'annessa Dimostrazione segnata di N. 1. ascesero a ₤ 495,019. 10. 3., le Spese a ₤ 390,473. 3. 8., onde si ebbe l'Entrata netta di ₤ 104,546 6. 7. che coincide precisamente coll'utile dato dal Bilancio segnato di N. 2. Questa è costituita da ₤ 1757. 5. 6. guadagnate sul Commercio delle carte di altre fabbriche, e da ₤ 102,789. 1. 1. utile prodotto dalla fabbricazione. Il valore di questa fabbricazione ascende a ₤ 561,953. 10. 5. La sua produzione in parte è stata esitata, in parte è esistente. L'esistenza ascende a ₤ 214,360. 9. 10. che è stata valutata al prezzo di vendita in partite grosse col ribasso del 10 per cento per quella esistente in S. Marcello, del 7 per cento per quella esistente ne' depositi di Livorno e di Firenze, del 15 per cento per quella che si trova in Modena. In questi ribassi si è seguito il sistema praticato nel valutare la Carta in essere comprata dalla Società al momento della sua istituzione.

Le Spese della Direzione derivano principalmente da acquisti di generi e combustibili per la fabbricazione della carta, da trasporti,

mano d'opera a abbuoni, come la Dimostrazione indica dettagliatamente, e ascendono a £ 374,611. 17. —; intorno a queste, essendo cosa di fatto, noi siamo costretti a riportarci al rapporto del Direttore della Manifattura, la di cui esperienza merita la più gran fiducia. Noi ci limitiamo ad osservare ad onore del vero, che le spese dei Salariati ed Operai ragguagliate sul valore della Carta fabbricata, non giunsero nemmeno alla proporzione di 1 a 10. Questo tenue rapporto dà luogo a supporre nella Direzione della Manifattura la massima intelligenza e la più lodevole economia.

Il rimanente delle Spese proviene dal mantenimento degli stabili, prese d'acqua, dazj ec., o dal ribasso dato allo Macchino per il loro consumo, che è stato calcolato a 2 ½ per cento sul valore della Carta fabbricata. Queste due partite ascendono in tutto a £ 15,861. 6. 8.

L'annesso Bilancio segnato di N. 2 presenta al giorno della chiusura dei conti un inessere di £ 356,487. 4. 2. formato come appresso:

Carte di nostra fabbricazione	£ 214,560.	9.	10.
Dette d'altre fabbriche.	« 29,774.	10.	8.
Stracci, pesto ec. in ℔ 484,191.	« 103,811.	9.	—
Generi diversi in ℔ 25,167.	« 8,340.	14.	8.
Esistenza totale	£ 356,487.	4.	2.

L'esistenza di £ 214,560. 9. 10. ci sembrava eccessiva al bisogno, o ci fece temere che il commercio della Carta fosse rimasto incagliato; ci rivolgemmo ai Direttori della Manifattura per conoscerne la ragione, ed Essi giustamente ci fecero riflettere che equivale appena ai due quinti della carta fabbricata, e che il deposito di una Società come la nostra doveva essere formato di tutte le qualità per contentare i ricorrenti a dettaglio, o che gli sembrava discretissimo il valore considerando che si hanno più di 500 qualità di carta. D'altronde siamo contenti di vedere un così bel deposito di materie inservienti alla fabbricazione, quando si odono i lamenti degli altri fabbricanti per la mancanza di stracci.

Termineremo di parlare della Direzione di S. Marcello dicendo, che ci siamo astenuti dal verificare l'inessere perchè rimane in consegna ai Sigg. Cini, che colla nota delle esistenze da Essi firmata se ne dichiarano responsabili. Ora siccome il capitale di 725 Azioni che Essi hanno nella Società è più che sufficiente a garantire il debito da Essi contratto come consegnatarj, noi abbiamo stimato superfluo l'aggravare la Società delle spese che quest'operazione avrebbe cagionate senza portare, a parer nostro, a nessun utile resultato.

Direzione della Branca Economica.

La Direzione della Branca Economica, come risulta dalla Dimostrazione segnata di N. 3, ebbe un'Entrata di £ 104,546. 6. 7.
e spese per . . . . « 4,288. 17. 6.

onde rimase un Entrata netta di . . . . £ 100,257. 9. 1.

L'Entrata proviene unicamente dall'Avanzo della Direzione della Manifattura e Commercio. Le Spese sono costituite principalmente dagli sconti pagati per anticipare i capitali necessari a sodisfare agl'impegni, e ad attivare la Manifattura prima che l'ultime rate delle Azioni fossero ritirate. Questi sconti ascendono a £ 3261. 6. 11. Riflettendo che l'ultima rata delle Azioni fu pagata solamente alla fine dell'anno, noi siamo costretti a rendere giustizia alla Direzione della Branca Economica che seppe in principio far fronte a tante urgenze, e supplire alla mancanza del numerario con questo tenuissimo sacrifizio. Le altre spese possono riguardarsi come fisse e non meritano nessuna osservazione. L'Entrata netta di £ 100,257. 9. 1. coincide coll'avanzo dato dal Bilancio segnato di N. 4. e costituisce l'utile della Società da repartirsi como appresso:

1/25 da prelevarsi come fondo d'ammortizzazione	£	4,010.	5.	11.	56/100
1/5 dovuto ai funzionarj	«	20,051.	9.	9.	60/100
Repartibile per Azioni	«	76,195.	13.	3.	64/100
	£	100,257.	9.	1.	

che sopra un milione di Lire di fondo sociale portano il 7. 619/1000 per cento di utile netto per gli Azionisti [1].

Noi dichiariamo questo resultato pienamente sodisfacente mentre abbiamo fondato motivo di credere, che l'utile negli anni futuri anderà ad aumentare. Molte cagioni difatti si unicono in quest'anno a portare una rilevante diminuzione, che non si rinnoveranno per l'avvenire. Prima di tutto l'Anno Economico per l'equivoco già rilevato in principio comprese l'utile di soli 11 mesi. La cottura del nuovo ruotone tenne per un altro mese inattiva la Macchina principale. L'iniessere per necessità aumentato fece sparire una gran parte dell'utile che si poteva realizzare vendendo tutta la carta

(1) Ove si rifletta che gli Azionisti, avendo pagato in quattro rate, non hanno nell'insieme tenuto fuori il danaro che mesi 5 3/4, si vedrà che il loro capitale ha realmente prodotto in proporzione di circa 16 per cento ell'anno

fabbricata. Ci sembra d'altronde che i capitali degli Azionisti abbiano mille garanzie di sicurezza nei buoni sistemi d'amministrazione. La magnifica solidità dell'Opificio di S. Marcello da noi stessi veduta ed ammirata, i ribassi dati al valore degli Stabili, delle Macchine, ed agli attrezzi nuovamente acquistati, la perizia dei Direttori della Manifattura, e l'interesse che Essi hanno come proprietarj del maggior numero delle Azioni, al buon esito dell'intrapresa, sembrano più che sufficienti ad assicurare da ogni sinistro evento il capitale sociale.

Questa sicurezza come ci fecero osservare i Direttori della Manifattura dipende ancora dalla natura del genere che il nostro Stabilimento produce, il quale non essendo soggetto alla varietà della moda ha un valore permanente come oggetto di prima necessità, onde si può dire che le nostre Cartiere non diminuiranno di valore, perchè saranno sempre superiori alle altre in capacità produttiva. Da tutto ciò concludiamo, che la nostra intrapresa è incamminata fino da questo primo anno con favorevoli auspicj; noi godiamo di ravvisare in questi resultati un impulso efficace dato allo spirito di associazione ed all'industria nazionale.

Li 16 Agosto 1840.

Devotissimi Servitori
Cav. Giuseppe Baldelli-Boni.
Giovanni Palagi.

DIMOSTRAZIONE *dell'Entrate, e Spese della*
in San Marcello dal dì 1

TITOLI DEI CONTI	***ENTRATE*** CLASSAZIONE DEI CONTI	SOMME PARZIALI	SOMME TOTALI
CARTE D'ALTRE FABBRICHE	UTILE *trovato sul Commercio delle Carte d'altri in Firenze* . . . . £	970 11 8	
	Idem in Livorno . . . . . „	786 13 10	
	£	1757 5 6	£ 1757 5 6
MANIFATTURA	AVANZO *trovato sopra questo conto resultante dal movimento di essa*		„ 493262 4 9
	ENTRATE		£ 495019 10 5
	SPESE		„ 390473 3 8
	*Resta l'*ENTRATA		£ 104546 6 7

Visto. C. P. E. DANTI *Presidente.*

N.° 1

Direzione della Manifattura, e Commercio
Luglio 1839 all'11 Giugno 1840.

SPESE		SOMME PARZIALI	SOMME TOTALI
TITOLI DEI CONTI	CLASSAZIONE DEI CONTI		
MANTENIMENTO DI FABBRICHE	MANTENIMENTO *degli Stabili, prese d'acqua, Dazi ec.* £	1812 10 —	
	RIBASSO *del 2 ½ per cento calcolato sopra l'importare della Carta fabbricata ascendente a* £ *561953. soldi 10. 5. a titolo di consumo di Macchine, Arnesi ec.* „	14048 16 8	
	£	15861 6 8	£ 15861 6 8
SPESE PER LA MANIFATTURA	ACQUISTO *di Generi, e Combustibili* £	304151 11 —	
	TRASPORTI *di Generi, e mano d'opera* „	67002 19 4	
	ABBUONI *in carta fatti a diversi* „	2991 19 —	
	£	374146 9 4	„ 374146 9 4
PROFITTI E PERDITE	*Per abbuoni, e sconti pagati a diversi* £	465 7 8	„ 465 7 8
I Sindaci { C. GIUSEPPE BALDELLI BONI, GIOVANNI PALAGI		£	390473 3 8

BILANCIO *estratto dal* **Libro Maestro** *della*

in S. Marcello

DEBITORI

Titoli dei Conti

Fabbriche per il valore degli Stabili, e Attrezzi —— L.	747,423. 10. 6.
Carte d'altri in Firenze per la Carta esistente —— ,,	13,062. 19. 4
Carte d'altri in Livorno per detta —— ,,	16,711. 11. 4
Cassa per il Contante esistente —— ,,	2,355. 11. 8.
Manifattura per Carta e generi esistenti ,,	326,712. 13. 6.
Operaj per Anticipazioni —— ,,	1,504. 16. 8
Debitori diversi per Carta vendutagli ,,	5,799. 15. 8.
L.	1,113,570. 18. 8

N.° 2

Direzione della Manifattura, e Commercio
all' 11 Giugno 1840.

CREDITORI

Titoli dei Conti

Titoli dei Conti		
Amministrazione Generale	L.	992,353. „ 11.
Cini Fratelli di Livorno	„	149. 4. 4
Cini Pietro di Firenze	„	2,619. 6 4
Creditori diversi per carta e generi venduti	„	11,670. 11. 8
Bryan Donkin, e C.i di Londra per Tele metalliche ec. spedite per le nostre Macchine	„	2,632. 6. 2.
Profitti, e Perdite per l'Utile resultante al presente Bilancio	„	104,546 6."7.
	L.	1,113,570. 16. 6.

I Direttori
GIOVANNI E COSIMO CINI

DIMOSTRAZIONE *dell'Entrate e Spese della*
al dì 11

ENTRATE Titoli dei Conti	
Utile trovato sul movimento dell'Amministrazione della Direzione Manifatturiera e Commerciale in San Marcello ———— L.	104,546. 6. 7.
Si defalcano le Spese di contro———— "	4288. 17. 6
Resta l'Entrata . . . L.	100,257. 9. 1.

Visto. C. P. E. Danti *Presidente.*

N.° 3

Branca Economica dal dì 11 Luglio 1839 Giugno 1840.

SPESE Titoli dei Conti	
Spese di istituzione della nostra Società per un venticinquesimo delle Lire 4620. 6. „ pagate a diversi per onorario di funzioni, rimborso di spese fatte, e pareri dati per la formazione della medesima —— L.	192. 10. 3.
Salariati —— „	740. „ „
Diverse amministrative —— „	95. „ 4.
Profitti e Perdite per differenza di questo conto derivante dagli sconti pagati a quelli ricevuti —— „	3261. 6. 11.
L.	4288. 17. 6.

I Sindaci { CAV. GIUSEPPE BALDELLI-BONI / GIOVANNI PALAGI

BILANCIO *estratto dallo Scritturato in* Libr

all'1

DEBITORI

Titoli dei Conti

		Valore		
Spese d'Istituzione	L.	4,620.	6.	,,
Effetti a ricevere	,,	146,054.	16.	10.
Cassa	,,	47,996.	15.	8.
Debitori diversi	,,	3,111.	19.	3.
Sigg. Pietro Senn, e C. di Livorno	,,	987.	3.	,,
Direzione della Manifattura, e Commercio	,,	1,096,899.	7.	6.
	L.	1,299,670.	8.	3.

N.° 4

Maestro *della Direzione della Branca Economica*

Giugno 1840.

CREDITORI

Titoli dei Conti

Titoli dei Conti		Importo
Fondo Sociale	*L.*	1,000,000. „ „
Creditori diversi	„	22,675. 5. 2
Effetti a pagare	„	176,737. 14. „
Utili, e Perdite per l'Avanzo trovato al presente Bilancio repartibile come appresso	„	100,257. 9. 1
	L.	1,299,670. 8. 3

Fondo d'Ammortizzazione	£	4,010. 5. 11. 46/100
1/5 dovuto ai Funzionarj. .	«	20,051. 9. 9. 80/100
Utile repartibile agli Azionisti.	«	76,195. 13. 3. 64/100
	£	100,257. 9. 1.

Il Direttore
C. P. Guicciardini

RAPPORTO

DEI SIGG. GIOVANNI E COSIMO CINI

DIRETTORI MANIFATTURIERI E COMMERCIALI.

Signori

Giunti al termine del primo anno di vita della Società Cartaria, e compilato come per noi meglio si poteva il Bilancio esatto delle sue operazioni, adempiamo ad uno dei doveri che ci incombono come Direttori della Manifattura, nel venirvi a render conto sommariamente dell'andamento della fabbricazione, e del commercio della Carta durante questo tempo, o dello stato presente delle cose sociali.

Già i Sindaci vi hanno fatto conoscere il resultato del Bilancio. Non sappiamo se alcuni nutrissero lusinga di molto maggiori profitti; ma certo speriamo, che nessuno sarà malcontento di quelli ora ottenuti, specialmente ove esamini la scrupolosa esattezza con cui il Bilancio è stato compilato, e la cura con cui si è eliminato tutto quello che poteva renderlo men che reale, e si sono ridotti alla loro giusta estimazione tutti i valori esistenti. Pure diremo francamente, che se alcune circostanze contrarie nel corso dell'anno non si opponevano, i profitti dovevano essere, e sarebbero stati maggiori. A rendervi chiaro questo punto, giovi esaminare partitamente la manifattura ed il commercio.

Quando incominciammo a dirigere le fabbriche per conto della Società, gli stracci costavano a S. Marcello £ 23. le 100 libbre, ma di lì a poco essendosi manifestate molte ricerche per l'America, ed avendo il Governo Pontificio eretto in monopolio il Commercio di questo articolo nei suoi Stati (donde ne solevano entrare in Toscana forti

partite), salirono essi fino a £ 25; la prudenza consigliava allora a rallentare le provviste per le nostre fabbriche; ma ove questa fosse mancata, obbligava a farlo la penuria del genere, poichè la esportazione degli stracci toscani per contrabbando, divenne in poco tempo attivissima, a tale che veramente fu impossibile di comprare partite proporzionate ai nostri bisogni. Di qui avvenne, che per il primo semestre le provviste furono più care e scarse, ed il profitto sulla lavorazione minore, perchè meno si produsse, e quel meno costava più.

Nel secondo semestre queste condizioni migliorarono alquanto; le richieste d'America meno vive, il rigore del monopolisti romani un poco rilassato, le altre Cartiere incapaci a lavorare nell'estate per mancanza d'acqua, e perciò non avendi bisogno di genere primo, tutto si riunì per produrre un leggiero ribasso negli stracci, che poterono comprarsi a circa £ 24, e quel che è più, ne rimasero disponibili delle partite considerabili. Noi stimammo che fosse il tempo opportuno per assicurarsi contro le eventualità del semestre futuro, e comprammo forti quantità, le quali si vedono infatti esistere il giorno del Bilancio.

Riassumendo adunque l'andamento della materia prima nel l'anno decorso, vediamo che la sua posizione nel primo semestre fu tale, da diminuire certamente i profitti che potevano sperarsi; ma che nel secondo ha migliorato assai, o ci ha messi in grado di temere danni minori da un nuovo rincaro e da una nuova scarsità, quando pur ritornassero.

Ma non solamente la fabbricazione della Carta fu minore di quello che poteva, per causa della mancanza della materia prima; altri ostacoli imprevisti si manifestarono nella prima parte dell'anno.

Una gran ruota dentata fatta in Londra si ruppe, e si ruppero ugualmente dei pezzi ai vecchi cilindri; lasciamo al nostro Ingegnere descriverne le particolarità. A noi convien rilevare, che per la prima specialmente di queste rotture, fu necessaria una sospensione di lavoro di alcune settimane. E solamente aggiungeremo, che questo, anzichè far temere che accadano eguali sconcerti per il futuro, ne deve riconfortare, perchè trattandosi di macchine composte quasi intieramente di ferro ed altri metalli, egli è appunto nei primi anni in cui lavorano, che se qualche pezzo ha dei difetti si rompe; superata la qual prova, possono considerarsi per il seguito molto più sicure. Onde coloro, che dall'avvenuto prendevano argomento per accusare la macchina di poca stabilità nel futuro, mostravano di non conoscere affatto, quali siano le norme per giudicare rettamente in questo proposito.

Riconosciuto come per queste cagioni il prodotto delle nostre fabbriche sia stato inferiore a quello che doveva sperarsi, interessa

ora di esaminare quale ne sia stato l'esito, e quali depositi rimangano in essere all'epoca del bilancio. Diremo, che la vendita della Carta fabbricata si è mantenuta costantemente ad un grado moderato; la stagnazione del commercio con gli Stati Uniti che tuttora continua, la incertezza delle cose politiche in Egitto e nell'Oriente che paralizza gli affari in quelle parti, impedivano naturalmente che le richieste per l'estero fossero molto vive. Per il consumo interno, i fabbricanti francesi ci hanno inondato delle loro Carte, incoraggiati specialmente dal dazio d'introduzione, bassissimo in paragone di quelli che si pagano in tutti gli altri Stati Italiani. Nonostante queste cause sfavorevoli, ripetiamo, la vendita è stata costantemente moderata; anzi, diremo, è andata sempre crescendo, perchè il prodotto della nostra macchina ha acquistato molto più credito di quello che avesse un anno fa; forse è anche migliorato; ma ad ogni modo, la maggior parte dei consumatori sono convinti della sua bontà, di maniera che le dimande sono continue.

Come avviene dunque, potreste o Signori dimandarci, che i depositi di Carta fabbricata sono maggiori di quello che non lo fossero al principio dell'intrapresa sociale, e tali, che ad alcuno sieno sembrati soverchi? Certamente se noi dovessimo calcolare in proporzione delle antiche fabbriche, che facevano da 10 a 20 qualità di Carta, i nostri magazzini sarebbero da considerarsi come sovrabbondanti: ma quando invece si rifletta, che noi abbiamo circa 500 qualità di Carta tutte diverse e tutte di vendita corrente, e che per esitarle con riputazione, e mantenere la numerosa ricorrenza che abbiamo, bisogna sempre di ciascuna tenere una discreta quantità, non potrà giudicarsi veramente troppo forte un deposito, che non ascende a due quinti della fabbricazione dell'anno. Per lunga esperienza troviamo, che questo sistema di avere sempre un completo assortimento, richiede è vero un capitale circolante alquanto più forte, ma, tutto calcolato, è il più proficuo che adottare si possa; nè ci è sembrato, che altro sistema fosse consentaneo ai mezzi di cui disponete, ed allo scopo progressivo della nostra Società. Ciò sia detto per rassicurare qualche timoroso: dal canto nostro vediamo tanto lontano il pericolo di un incaglio nei nostri prodotti, che non esitammo poco fa a sottoporre al Consiglio il progetto di montare una seconda macchina a S. Marcello. Qui non è luogo di ripetere le ragioni che servivano di base alla nostra proposizione, e che incontrarono l'approvazione del Consiglio, il quale determinò l'emissione di 300 Azioni per quest'oggetto. Solo diremo, e il limitato numero d'Azioni indicato deve avervene fatti avvertiti, che le nostre cure sono state principalmente dirette a profittare dei canali, o degli stabili già esistenti per montarvi questa seconda macchina, od a fare pochissime costruzioni nuove; dimo-

dochè si possa metterla in attività con un capitale minore di quello che fu necessario nella prima, per la quale convenne far tutto di nuovo.

Riassumiamo in poche parole il passato. Gli stracci sono stati cari e scarsi; la lavorazione, per cause impreviste minore del giusto; la vendita mediocre e regolata: con tutto questo, i profitti sono risultati discreti.

Volgiamoci al futuro. Il diminuito rigore dei monopolisti romani fa sperare, che non si rinnoveranno scarsità e caro prezzo di stracci; quando ciò accada, le forti provviste già fatte metteranno al coperto, da una parte almeno del danno, che potrebbe per noi risultarne; la lavorazione sarà più abbondante, e perchè siamo forniti di stracci, e perchè le macchine ormai provate e accomodate ove occorreva, non anderanno probabilmente soggette a guasto di sorta. L'esito, nell'interno non vi è ragione di temere che diminuisca; anzi per il credito sempre crescente della macchina, è probabile che aumenti; per l'estero, se le cose di Oriente giungeranno ad un pacifico scioglimento, ed il commercio degli Stati Uniti riprenderà vigore come ha già cominciato, per l'estero, diciamo, l'esito aumenterà certamente.

Dimodochè speriamo di non essere giudicati presuntuosi o sognatori, se terminiamo, o Signori, col dirvi che abbiamo ferma speranza di presentarvi al termine dell'anno futuro, un bilancio con migliori resultati di quello, che oggi vi è stato comunicato.

GIOVANNI E COSIMO CINI.

RAPPORTO
AGLI AZIONISTI
DEL SIG. TOMMASO CINI
ISPETTORE INGEGNERE.

Signori

Chiamato dal mio uffizio a rendervi conto dell'andamento, che ha seguito la parte a me affidata dell'intrapresa Cartaria, in questo primo anno della sua esistenza, mi accingo a parlarvi con grande esitanza. Il campo che dovrei percorrere è tanto vasto, che potrei facilmente tediarvi con lunghe, e per voi poco importanti parole: e dall'altro lato, se vi narrassi solamente le cose portate ad effetto, senza intrattenervi degli studi e degli esperimenti che le hanno precedute, giudichereste certamente, che troppo poco io abbia eseguito, in adempimento del debito mio.

Le manifatture moderne, se sono divenute maravigliose nei loro prodotti, sonosi d'altronde rese così complicate, che solamente per il loro regolare andamento, richiedono occupazioni e studi continui. Esse non sono più che una serie non intercotta di applicazioni delle Scienze Meccaniche, Fisiche e Chimiche, che debbono procedere con ordine sì esatto, e con tal grado di delicatezza, che a compierle perfettamente, si richiederebbero esperti filosofi: e noi dobbiamo affidarle alle mani di rozzi lavoranti. Senza che io ve lo dimostri, potete facilmente immaginare quale grandissima difficoltà in ciò si ritrovi.

Dall'altro lato non si possono più queste applicazioni delle scienze tralasciare, come altra volta facevasi, se non si voglia in poco tempo restare perdenti in noa concorrenza, che il progresso rende ogni giorno più calda, più intelligente, e più attiva.

Convinto adunque della necessità di progredire, e stretto dall'altro lato fra i vincoli della mia scarsa scienza, e dell'altrui inesperienza, mi perdonerete se oltre la direzione ordinaria, ho fatto poco: questo poco qualunque siasi esporrovvi in brevi parole, indicando separatamente le applicazioni di ciascuna delle scienze, che ho mentovate.

MECCANICA — 1. Non sono mai troppi, nè troppo costosi i lavori puramente tendenti a mantenere costante in un opifizio il motore. In tutto il corso di questo primo anno le nostre macchine non hanno mai dovuto fermarsi, nè per mancanza nè per eccesso di acque fluenti: beneficio che non dubito essere in Toscana concesso solamente alle nostre Cartiere, ove la solidità, ed oserò dire, l'opportunità delle costruzioni assicurano le acque allorchè è scarso il torrente, e solo ricevono le necessarie, quando gonfio e veloce travolge a precipizio enormi pietre, che tendono a distruggere ogni opera d'arte. Di questa costante affluenza delle acque, ho creduto opportuno misurare la massa, e calcolare il rapporto che esiste fra essa, ed ogni fibbra di stracci che si lavori. Cognizione che mi risulta utilissima in una folla di applicazioni, e più mi risulterà nella costruzione dei nuovi edifizi, e nella montatura delle altre macchine.

2. A lode giusta dei meccanici inglesi conviene che io dica, essermi ogni giorno maggiormente convinto della bontà, e perfetta costruzione delle opere loro. Esse luminosamente dimostrano quanto i sistemi moderni siano superiori agli antichi, e se ve ne offrissi un particolarizzato confronto, e vi narrassi il tempo occupato per risarcire i vecchi cilindri, i picchiotti ossiano pile, ed i magli, temerei che voi li condannaste a distruzione immediata, per quanto sieno d'altronde necessarj per fabbricare certo qualità particolari di Carta.

3. Lodando i nuovi rootoni inglesi da acqua, lodare meno non potrei quelli dentati che ne ricevono il moto, perchè ambedue sono raro esempio di robustezza: pur non ostante, uno di questi trovandosi in quiete per ragione della solennità di Natale, si ruppe. Qual si fosse la causa non potrei determinare. Probabilmente qualche ferro caduto fra i denti, ed un moto violento cagionato da eventuale circostanza. Comunque la cosa si andasse, studiai il modo migliore di accomodarlo, e mi detti con tutto il calore a quest'opera che presentavasi ardita. Dopo 22 giorni di assiduo lavoro, ebbi il

piacere di vederlo compire i suoi giri, tanto robusto ed esatto quanto per l'innanzi. Non per questo furono quei giorni di lavoro meno perduti.

4. I mezzi di cui ci serviamo per la triturazione degli stracci, producono effetti così variati per diversità piccolissime di circostanze, che lungo sarebbe il descrivere. Il trituramento, resultato dell'azione meccanica dovuta alla pressione, al genere, ed alla velocità dei congegni, non che allo stato delle materie impiegate, costituisce la base della fabbricazione della Carta. Infatti fra quella che vi avviene di osservare, ne troverete della buona e tenace, e della cattiva e vetrina. Vi potrei mostrare molte volte che la materia di cui è formata è la stessa, e che la differenza consiste in quel « *saper fare* » che costituisce una vera scienza, la di cui mancanza nei primi tempi ha screditata la produzione della Carta meccanica. Ma il tempo che insegna, e le Carte eccellenti che le macchine danno ora al commercio, le ha questo credito rassicurato.

5. Il resultato della triturazione degli stracci considero sotto un altro rapporto, non meno importante di quello della migliore o peggiore qualità della Carta, cioè del disperdimento o calo della materia. Ognuno di voi comprenderà come a parità intiera di condizioni, una manifattura possa riuscire perdente, ed un'altra prosperare, per la sola differenza nei cali delle materie prime impiegate. Io spero di giungere ad ottenere quella diminuzione in questi cali, che è compatibile con la buona qualità del prodotto.

6. Ai Francesi si deve l'introduzione nella Carta di nuove sostanze minerali, ed a noi pure volevano vendere il segreto a carissimo prezzo. Poco fidando nei segreti non l'accettammo, e piuttosto volli ripetere tante esperienze, quante ne abbisognarono per ottenere resultati simili ai loro. La sostanza minerale così vantata è comune fra noi, e a poco prezzo; ma a cosa serve? Ad aumentare il peso della Carta, e non a renderla nè più forte nè più meollata. Sembrami dunque che non convenga adoprarla, perchè se vuolsi con questo mezzo far Carta che costi meno, si fa anche di qualità intrinsecamente inferiore.

7. Sono poi incessanti le aggiunte dirette a sollecitare e migliorare la produzione, che dagl'Inglesi e Francesi si fanno ogni giorno alle macchine da Carta continua. Ho creduto opportune per noi quelle che sono per indicarvi.

8. La prima serve a far tremolare la materia sull'acqua, acciocchè le fibre s'intreccino, e per così dire s'incastrino meglio l'una con l'altra, prima che dall'acqua stessa sieno abbandonate. Con questa nuova ed ingegnosa invenzione, che abbiamo posta in azione con felice successo, acquista la Carta maggior consistenza

e tessitura più bella, e si può riuscire a produrla di straordinaria finezza.

9. La seconda al contrario per le Carte più grosse, non è meno importante ed ingegnosa. Consiste nel fermare il vuoto sotto la tela metallica in movimento, servendosi della naturale pressione atmosferica per spremere l'acqua eccedente. Ma ora che credo opportuna una seconda macchina a S. Marcello, sarà conveniente adottare per lei questo perfezionamento, e destinarla così a produrre le Carte più grosse, rimanendo la macchina presente per le sottili.

10. La terza consiste in un congegno, oltre lo staccio a bacchette, per togliere dalla materia ogni sorta d'impurità, e rendere suscettiva la Carta che si produce, di un lustro perfetto ed unito. Le Carte fabbricate senza questo nuovo sistema, non possono mai lustrarsi così perfettamente, e rendono poi i cilindri da levigare in poco tempo inservibili.

11. Tali Cilindri che lustrano la Carta in tela, formano il soggetto dell'aggiunta più importante che noi abbiamo adottata. Questo recente e perfetto sistema ci somministrerà grandissimi utili, potendo sopprimere il metodo lungo e costoso di levigare foglio per foglio.

12. Ed infine è stata inventata una macchina per tagliare longitudinalmente la Carta, che abbiamo ugualmente risoluto di mettere in opera, per porre un termine all'inesattezza della tagliatura presente.

13. Se tutti i congegni che continuamente s'inventano per rendere sempre più compito l'effetto della macchina da fabbricare la Carta sono importanti, non meno importanti sono certamente le cose che si discuoprono nell'azione giornaliera della macchina stessa. Le Tele Metalliche, i Feltri, e le Presse Cilindriche di difficilissima manutenzione darebbero materia di lungo discorso; ma non avrebbe più fine la mia relazione, se trattener vi volessi di tutti i passi verso il meglio che ogni giorno si fanno. Credo che certamente non vi sia produzione industriale, che possa disporre di macchine, le quali adempiano così completamente all'ufizio cui sono destinate, come quelle della fabbricazione della Carta. Ma è dall'altro lato ben vero, che quanto il loro effetto è più finito, tanto maggiore esattezza di elementi richiedesi per un felice successo.

FISICA — 14. Volendovi dare un cenno di quella parte della mia occupazioni, che più particolarmente si connette alla Fisica, forza è che io sopra a tutto vi parli del riscaldamento a vapore.

15. Sono ben contento di potervi annunziare, che un solo focolare economico arde ora per la nuova e vecchia Cartiera del

ponte alla Lima, e che il vapore con ordine esatto è dispensato per moltissime vene nel corpo dello stabile stesso. È inutile che vi narri quanti diversi tentativi ho dovuto fare, e quante difficoltà superaro per giungere a tal resultato. Sul principio non mancarono rotture da tutte le parti, e perdite molte di tempo: era per abbandonare l'idea di formare con questo mezzo la gelatina animale, che alle replicate prove era riuscito fallace, quando con semplice variazione di velocità nel vapore, ne conseguii perfetto l'intento. Ed alla fine la economia che con l'uso presente felicemente si ottiene, è tale da compensare largamente le perdite, che quei primi esperimenti produssero.

Di altre osservazioni sul disequilibrio del Fluido Elettrico nelle macchine in azione non parlo, perchè fino ad ora è considerazione puramente scientifica, nè mi ha fornito utili applicazioni.

CHIMICA — **16.** Io non mi sono con meno calore occupato di quelle applicazioni, che all'arte di fare la Carta somministra la Chimica, e che mentre sono importantissime, non furono per anche abbastanza studiate.

Favoriti come noi siamo da acque pure nella loro composizione, possiamo eliminare tanti processi a cui bisogna si sottomettano Inglesi, Olandesi e molti Francesi. Non ostante si sta preparando il digrassamento a vapore, e l'imbianchimento a Gas Cloro, per alcune qualità particolari di stracci.

17. Se però le acque nostre sono pure nella chimica composizione, avviene qualche volta che non sieno perfettamente chiare.

Il diboscamento degli Appennini si fa in ciò risentire, producendo tanto più frequenti e più forti le torbe anche delle sorgenti più limpide. Noi siamo però in grado di porvi un valido rimedio, che sarà forza adottare, potendo avvenire che 20 e più giorni dell'anno, si abbiano adesso di lavoro perduto, per le acque non chiare. Io mi farò un dovere di sottoporre su questo proposito un progetto al Consiglio.

18. Si stà preparando ancora un laboratorio per i colori, diviso dall'altro delle sostanze collanti.

È appunto il modo d'incollare la Carta quello nel quale abbiamo progredito altamente negli ultimi tempi. I campioni ve ne mostreranno un esempio. Anche qui il caso ha portato a farmi conoscere, che il rapporto elettrico delle sostanze che si mettono in uso, è quello che decide del buon resultato.

19. L'elettromotria diventa uno studio importante per le arti industriali. Ma non voglio più lungamente estendermi sopra cose, che potranno poco interessarvi, fino a che non sarò in grado di trarne applicazioni dirette alla nostra fabbricazione.

20. Nel terminare, vi raccomanderò caldamente di sollecitare una seconda macchina a S. Marcello, se volete ottenere resultati costanti, e buoni prodotti. Ardirò poi dirvi, che se sono poche le cose di qualche importanza fatte nell'anno decorso, non sono stati pochi i miglioramenti di dettaglio, e non poche certamente le osservazioni e le prove, che daranno in seguito un frutto.

21. Se una volontà ferma, e studj ed esperienze ostinate valgono a far progredire, ed a fare arrivare al punto cui pochi son giunti, perdonatemi se ardisco sperare non lontano il momento, in cui potremo sfidare la concorrenza delle più belle Carte Francesi ed Inglesi.

Tommaso Cini.

Nella medesima Adunanza generale de' 18 Agosto 1840, dopo la lettura dei precedenti Rapporti, venne a pieni voti deciso che si emettessero trecento nuove Azioni, per montare una seconda macchina negli stabilimenti di S. Marcello. La sottoscrizione venne immediatamente aperta, e nella mattina stessa compita. Questi sono per ordine alfabetico i nomi dei Soscrittori.

Alberti Avv. Segretario Gio. Battista di Firenze	N.	2
Angeli Angiolo di Lucignano	«	5
Bentivoglio Conte Lodovico di Bologna	«	30
Beccari Giuseppe di Firenze	«	5
Bryan, Donkin e C.° di Londra	«	50
Casuccini Carolina di Siena	«	2
Cellesi Cav. Giuseppe di Pistoja	«	2
Cini Giovanni di Filippo di S. Marcello	«	5
Cini Bartolommeo di S. Marcello	«	4
Detto per la marca M	«	5
Cini Pietro per la marca C T P	«	5
Detto per la marca C A T	«	5
Detto per la marca G D	«	2
Detto per la marca M S	«	30
Danti Cav. Priore Enrico di Firenze	«	3
Deakin Giuseppe di Pisa	«	1
Defferrari Marchese Raffaello Duca di Galliera di Genova	«	10
Di Bagno Marchese Giulio de Conti Guidi di Firenze	«	10
Donnini Giovanni di Firenze	«	3
Fanoi Don Giuseppe di Piteglio	«	6
Fiorineschi Dott. Alessandro di Pistoja	«	10
Franceschi Cav. Lelio di Pisa	«	3
Gasparini Dott. Leopoldo di Livorno	«	1
Geppi Gio. di Prato	«	2
Gelli Sebastiano di Pistoja	«	2
Giachetti Fratelli di Prato	«	1
Griffoli Cav. Giuseppe di Lucignano	«	4
Mari Luigi di Campiglia	«	2
Matteucci di Firenze	«	1
Meconi Dott. Raimondo di Firenze	«	2
Fancialichi Ximenes Marchesa Margherita di Firenze	«	2
Passigli David di Firenze	«	1
Petrowitz d'Armis Conte Teodoro di Firenze	«	20
Piacentini Antonio di Pescia	«	1
Quarlini Vincenzo di Firenze	«	1
Ricasoli Cav. Vincenzo di Firenze	«	10
Savi Cav. Professor Gaetano di Pisa	«	1
Savi Professor Pietro di Pisa	«	2
Savi Costanza di Pisa	«	1
Schioppo Conte Giovanni di Verona	«	2
Scopelli Commissario Ignazio di Firenze	«	2
Sforza Cav. Gio. Batt. di Firenze	«	2
Senigaglia Graziano di Firenze	«	30
Tavanti Cancelliere Carlo di Pistoja	«	2
Vinelli Cap. Gio. Batt. di Genova	«	2
Vulpini Giuseppe di Firenze	«	2
Zuccherini Francesco di Pistoja	«	2
	N.	300